

**14<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

5 luglio 2015

Prima lettura

**Ez 2,2-5**

Seconda lettura

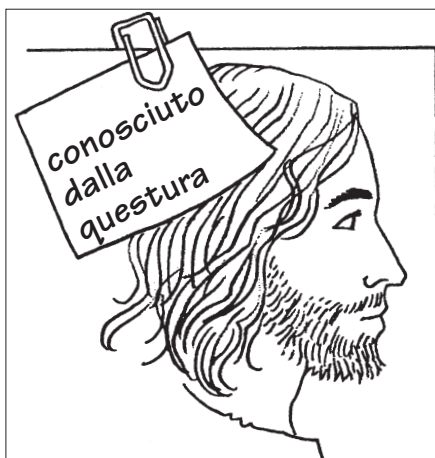
**2 Cor 12,7-10**

Vangelo

**Mc 6,1-6**

**Il rifiuto di Dio fa parte della storia della fede:** *la Bibbia conduce un'eterna lotta contro l'idolatria, ossia la sostituzione di Dio con prodotti dell'uomo. Anche la storia del cristianesimo è costellata di incredulità e rifiuti, di nostalgie di idoli. Perciò anche per i cristiani il rischio di rifiutare Cristo è sempre presente, e accade ogni volta che a lui si antepongono scelte o interessi contrari alla sua parola e al suo esempio. In questo sta il peccato. Nonostante questo, però, possiamo essere certi che non viene meno il sostegno della sua presenza nella lotta contro il peccato. Perciò non viene meno neppure la speranza che non siamo abbandonati a noi stessi e alla tentazione dell'autosufficienza.*

*Espressione del rifiuto è, sia nella **prima lettura** sia nel **vangelo** oggi proclamato dalla liturgia, la condizione del profeta, di colui che annuncia*



« Un profeta  
non è disprezzato  
se non  
nella sua patria »

**Marco 6,4**

*la parola di Dio ma viene sempre rifiutato, ostacolato, spesso perseguitato. Ecco l'amara constatazione: come i padri si erano comportati con i profeti, così i contemporanei si comportano con Gesù: «un popolo di ribelli... figli testardi e dal cuore indurito»! E la storia si ripete. Ne è profondamente cosciente Paolo, di cui la **seconda lettura** riporta l'amara esperienza, ma allo stesso tempo la fonte della sua resistenza: «Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi... nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte».*